



ROTARY CLUB MILANO AQUILEIA

ANNO SOCIALE 2017 - 2018
XL DEL CLUB

CALENDARIO DELLE PROSSIME RIUNIONI

MARTEDÌ 6 MARZO 2018

(Sostitutiva della conviviale di Lunedì 5 marzo)

Comando 1^a Regione Aerea, Piazza Ermete Novelli 1 - Ore 20.00

INTERCLUB GRUPPO 10

organizza il Rotary Club Milano San Babila

ECONOMIA LOMBARDA, BANCA D'ITALIA E CAPITALE SOCIALE

Dr. Giuseppe Sopranzetti - Direttore della Sede di Milano della Banca d'Italia

Laureato nel 1978 presso l'Università degli Studi di Urbino, Facoltà di Giurisprudenza, (110 e lode). Dopo il militare, nel 1980, vince il concorso in Banca d'Italia e viene assegnato alla Filiale di Trento, dove rimane per otto anni svolgendo attività di vigilanza bancaria e di analisi economica del TrentinoAlto Adige. Trasferito a Roma, nel 1988, presso il Servizio Personale, Gestione Risorse, Divisione Formazione e Comunicazione, dove, fino al 1991, si è occupato di formazione manageriale dei dirigenti e funzionari della Banca d'Italia e di formazione specialistica in materia di controlli sulle banche.

Nel 1992, con la promozione a Dirigente (Condirettore), assume la titolarità della Divisione Impiego del Personale del suddetto Servizio che ha, tra l'altro, il compito di provvedere alla ripartizione delle risorse umane tra le unità operative dell'Istituto. Quale dirigente del Servizio partecipa alla definizione dei piani annuali di assunzione e promozione del personale ed entra a far parte della delegazione aziendale alle trattative sindacali. Rappresenta la Banca d'Italia in numerosi convegni nazionali ed internazionali propedeutici, tra l'altro, all'avvio del progetto: "Sistema Europeo di Banche Centrali".

Nel 1998 viene promosso Direttore: nell'anno 2000 dirige la Succursale di Chieti; a partire dall'anno 2003 dirige la Succursale di Mantova; a partire dall'anno 2005 dirige la Succursale di Catania; a partire dall'anno 2009 dirige la Sede di Palermo; dall'anno 2011 ad oggi, è Direttore della Sede di Milano.

Nel 2014 viene, inoltre, nominato Funzionario Generale con incarichi speciali, mantenendo la guida della Sede di Milano e acquisendo l'incarico di coordinatore del progetto riguardante "Le prospettive evolutive della rete periferica della Banca d'Italia".

Negli ultimi 10 anni è stato relatore di circa 150 convegni sui temi specifici economici e di vigilanza bancaria. È membro del Consiglio Direttivo dell'Associazione Europea per il Diritto Bancario e Finanziario e componente del Comitato Scientifico della Fondazione C.I.R.G.I.S. (Centro Internazionale Ricerche Giuridiche Iniziative Scientifiche).

Insignito dell'onorificenza rotariana "Paul Harris Fellow".

Motto del
Presidente Internazionale
Ian H.S. Riseley :
"Il Rotary fa la differenza"

Motto del Presidente
Luigi Manfredi:
"Servire il Club, servire Milano"

Club Padrino di:
Rotaract
Milano Aquileia Giardini
Interact Milano Aquileia

Club Contatto:
Dijon Côte d'Or (Francia)
Vila Nova de Gaia (Portogallo)
New York (U.S.A.)

Presidente:
Luigi Manfredi

Past President:
Giancarlo Vinacci

Incoming President:
Luigi Candiani

Vicepresidente:
Francesco Caruso

Segretario:
Francesco S. Russo

Tesoriere:
Ferdinando Pampuri

Prefetto:
Filippo Gattuso

Consiglieri:
Alessandra Caricato
Ignazio Chevallard
Alberto Gatteschi
Claudio Granata
Riccardo Santoro
Pasquale Ventura
Anna Zavaglia

PRESIDENTI DI COMMISSIONE

Amministrazione	Claudio Granata	Progetti	Riccardo Santoro
Azione Giovani	Francesco Caruso	Programmi	Alberto Gatteschi
Azione internazionale	Alessio Rocchi	Pubbliche Relazioni	Anna Zavaglia
Effettivo	Alessandra Caricato	Quarantennale	Ignazio Chevallard
Formazione	Graziano Della Rossa	Rapporti con il Distretto	Gianfranco Mandelli
Gruppo 10	Pasquale Ventura	Rotary Foundation	Eugenia Damiani

WWW.ROTARYMIAQUILEIA.IT

RIUNIONI CONVIVALI: LUNEDÌ NON FESTIVI, ORE 20
HOTEL DE LA VILLE, VIA HOEPLI 6 MILANO, TEL. 02 8791311



LUNEDÌ 12 MARZO 2018

Hotel de la Ville

ore 19.00 - **CONSIGLIO DIRETTIVO**

ore 20.00 - **VISITA DEL GOVERNATORE ANDREA PERNICE**



Cari Amici,

la serata del 12 marzo sarà una serata particolare ed importante per il nostro Club. Avremo infatti come ospite il Governatore del Distretto Rotary 2041 Andrea Pernice. Questa non sarà, come sempre successo in passato, una visita ufficiale in cui il Governatore incontra il Consiglio e poi “verifica” in qualche modo il buon funzionamento del Club.

Il 12 marzo Andrea Pernice incontrerà il Milano Aquileia in modo libero ed informale “come uno dei nostri relatori” per discutere del Rotary in generale, del Distretto 2041 e soprattutto del nostro Club e dei nostri rapporti con il Distretto. In considerazione della particolare importanza di questa serata, riservata esclusivamente ai soci del Club, chiedo a tutti di essere presenti.

Nel corso della serata saranno “spillettati” e quindi diventeranno nuovi soci del Club Alice Giani e Francesco Cinquegrani.

Luigi Manfredi

Una breve presentazione del nostro Governatore Andrea Pernice, tratta dall'articolo del Corriere della Sera (Milano Cronaca) del 28 giugno 2017 di Elisabetta Soglio

Nato a Varese, ma cresciuto a Milano (scuole al Leone XIII e poi «appena ho potuto scegliere», lo scientifico al Vittorio Veneto), Pernice lavora a Milano e vive a Bergamo: «Mia moglie è bergamasca, gestisce una attività in città e quindi ho scelto di spostarmi io e di far crescere i miei due figli lì». Figli che, ovviamente, proseguiranno la tradizione familiare: «Hanno già portato il tricolore alla nostra assemblea», ammette. Poi ci sono alcune convinzioni da smontare. I Rotary sono un po' passati di moda? «Al contrario. Credo che i nostri valori siano oggi più che mai attuali. Viviamo in un modo spesso superficiale che ci fa trascurare le esigenze reali delle comunità. I Rotariani sono cittadini responsabili, si impegnano anche a favore del prossimo e in questo senso possono essere utili alla società». Possono anche, altra idea da lanciare durante il mandato, cominciare a collaborare con le imprese che hanno un ramo di responsabilità sociale: «Abbiamo progetti di altissimo livello e valore e potremmo collaborare con le aziende per sostenerli». E l'accusa di essere un club super esclusivo? «Noi siamo apertissimi. Certo, siamo selettivi nella qualità delle persone».

GIOVEDÌ 15 MARZO 2018



Teatro alla Scala - ore 20.00

ORCHESTRA DELL'ACCADEMIA TEATRO ALLA SCALA

MICHELE MARIOTTI, direttore

Wolfgang Amadeus Mozart

Concerto per clarinetto e orchestra in la maggiore KV 622

FABRIZIO MELONI, clarinetto

Franz Schubert

Sinfonia n. 8 "Incompiuta" in si minore D 759

Sinfonia n. 3 in re maggiore D 200

Concerto della neo costituita orchestra dell'Accademia della Scala, con la partecipazione del primo clarinetto del Teatro alla Scala Fabrizio Meloni diretta dal Maestro Michele Mariotti.



LUNEDÌ 26 FEBBRAIO 2018

MOZART A MILANO

ARMANDO TORNO

In apertura di serata il Presidente Manfredi ragguaglia tutti sulla salute della moglie Anna, operata d'urgenza la settimana scorsa, rassicurando sul perfetto decorso della convalescenza. Ringrazia particolarmente l'ottimo chirurgo Pasquale, Francesco e Filippo per aver condotto perfettamente a termine l'impegnativa serata Interclub del gruppo 10 e tutti gli amici che si sono interessati ad Anna. Un lungo applauso sottolinea l'affetto per la nostra First Lady.

Complimenti ad Alberto Gatteschi, coordinatore dei programmi, che riesce sempre a trovare relatori in gamba con argomenti culturali interessanti: questa volta ci presenta Armando Torno, editorialista e saggista, nonché matematico e filosofo. Alberto lo paragona a Leibniz e Pascal, e ne riassume l'impressionante curriculum.

Torno è stato responsabile (e fondatore) del supplemento culturale "Domenica" de "Il Sole 24 Ore", responsabile delle pagine culturali de "Il Corriere della Sera" ed editorialista.

Dalla fondazione di "Radio 24" collabora e conduce "Musica maestro" ed è accompagnato dall'editore Gerardo Mastrullo, direttore della casa editrice "La vita felice".

Armando Torno ci parla di una pagina poco conosciuta della biografia di Wolfgang Amadeus Mozart: i suoi soggiorni a Milano quando era un sorprendente genio quindicenne.

Non molti sanno che proprio a Milano Mozart diventò compositore d'opera ed ebbe i suoi primi successi in questo campo.

Tra il 1770 ed il 1773 Mozart trascorse quasi un anno della sua breve vita nella città lombarda dove incontrò personalità musicali del tempo come Hasse e Sammartini e lavorò con Giuseppe Parini. Ed è a Milano che compose per il Teatro Ducale, dal momento che la Scala non esisteva ancora, le sue prime opere: Mitridate re di Ponto, Ascanio in Alba (commissionata per le nozze dell'arciduca Ferdinando, figlio dell'imperatrice Maria Teresa) ed il Lucio Silla, composta per uno dei castrati più famosi dell'epoca, Venanzio Rauzzini, di cui Mozart subì il fascino...e qui ci fermiamo.

Torno sottolinea che le opere giovanili sono influenzate dal gusto artistico del tempo e poco hanno a vedere con i capolavori composti nella maturità, il Don Giovanni, Le nozze di Figaro, Il Flauto Magico, ma già si intravede la genialità, molte volte incomprensibile, del compositore. Purtroppo il tempo è tiranno ed





alle 22,30 precise il Presidente chiude una serata davvero speciale, ascoltata con viva attenzione e nel più assoluto silenzio da tutti.

Per tutti i Soci che non hanno potuto essere presenti, riportiamo di seguito la parte conclusiva della relazione del Dott. Armando Torno.

In alcuni degli episodi del periodo trascorso da Mozart a Milano ed in Italia ci rendiamo conto come un genio par suo ha avuto degli incontri che hanno determinato la sua vita.

L' incontro con padre Martini, ad esempio, è commovente perché Padre Martini è una persona eruditissima e lo costringe ad uno studio serrato del contrappunto e ci rendiamo conto che Mozart supera il maestro in brevissimo tempo. Quello che lui insegna a Mozart, Mozart il giorno dopo glielo restituisce con qualcosa in più ed ovviamente Padre Martini lo blocca. Non è talmente geniale come il suo allievo.

Anche Lucio Silla, una delle opere che compone a Milano, anticipa in qualche modo le sue opere principali. Quando vedete nel Don Giovanni la scelta di alcune situazioni in cui non sapete se c'è una tragedia o se si sta ridendo ed anche qui l'equivoco porta a tutta una serie di riflessioni. Questa cosa la ritrovate nel Lucio Silla e vi rendete conto che anche qui c'è una prima intuizione, in un ragazzo di appena 16 anni, di tutto quello che poi la vita gli rivelerà.

Io ho studiato Mozart a Milano per una scommessa e sono andato avanti per una esigenza molto semplice: perché Mozart mi affascinava. Non sono una persona che ha compiuto studi musicali.

Mi sono trovato ad occuparmi di Musica, a conoscere persone che della musica hanno fatto la loro vita, le quali mi hanno accettato e mi sono trovato a scrivere di musica. Volevo fare tutt'altro nella vita e poi mi sono trovato a fare il giornalista. Però è chiaro che Mozart resta un punto di riferimento anche perché non c'è personaggio che come lui sia stato analizzato, tormentato, studiato da tutte le possibili arti. Mozart fa parte della musica ma è studiato dai filosofi, Mozart è adorato da Einstein il fisico,

Mozart è adorato dai letterati, Mozart è un enigma per tutti coloro che in qualche modo si occupano di interpretazione.

Allora per trarre le conclusioni: chi era Wolfgang Amadeus Mozart?



Il suo significato ognuno di voi lo può trovare ascoltandolo. Io ho citato due opere (concerto KV 622 per clarinetto e il concerto KV 595) ma potrei citarvene decine.

Ci sono delle opere che commuovono. Quello che è insondabile in Mozart è l'impossibilità di mettere accanto alle vicende della sua vita un giudizio sulla sua musica.

Il giorno in cui muore la mamma che va con lui a Parigi, voi direste: beh, quel giorno avrà scritto una musica triste. Tutt'altro, quel giorno la musica di Mozart era allegra. Il giorno in cui si sposa dovrebbe scrivere una musica allegra ed invece la sua musica è tristissima. Non riuscite a catturarlo. Non si può seguire.

E' vero che quando uno si sposa potrebbe anche avere un pentimento, ma insomma teoricamente dovrebbe essere allegro, almeno quella sera, poi può pentirsi il giorno dopo. Independentemente da questo Mozart resta un enigma. Il suo bello ed il suo fascino è questo.

Come chiudere un discorso di questo genere. Rossini da vecchio si ritira a Parigi con Olimpia Pellissier e lascia la Colbran dalla quale si divide ma non può divorziare per via delle leggi del tempo ed a Parigi viere irretito da questa cortigiana, amante già di banchieri e donna di grandi possibilità.

Comunque, è quella che curerà Rossini negli ultimi anni della sua vita. Una giornalista si presenta a Rossini poco prima che morisse, c'è stato l'anniversario quest'anno, e diciamo un paio di anni prima nel 1866 e gli pone una domanda che è diventata abbastanza celebre ed è stata riportata anche da Radiciotti nella Biografia di Rossini.

La domanda è questa: Maestro che cosa suona lei quando ha voglia di distendersi e non ha voglia di comporre? Rossini in quel periodo stava componendo i "Péchés de vieillesse" e stava facendo i trenini e quelle cose lì con il pianoforte e si stava divertendo.

Ormai non gli interessava più niente ed era ricchissimo. Lui dà una risposta che dovrebbe farci pensare: Beethoven, risponde. Lui ha incontrato Beethoven a Vienna e ha pianto, perché Beethoven era in uno stato di miseria totale e Rossini pianse e disse: non può il più grande musicista vivente vivere così! Pianse ed iniziò a suonarlo nei suoi momenti liberi. Ma alla fine rispose alla giornalista: io suono Beethoven qualche volta e Mozart sempre!





I PROTAGONISTI: VITRUVIO

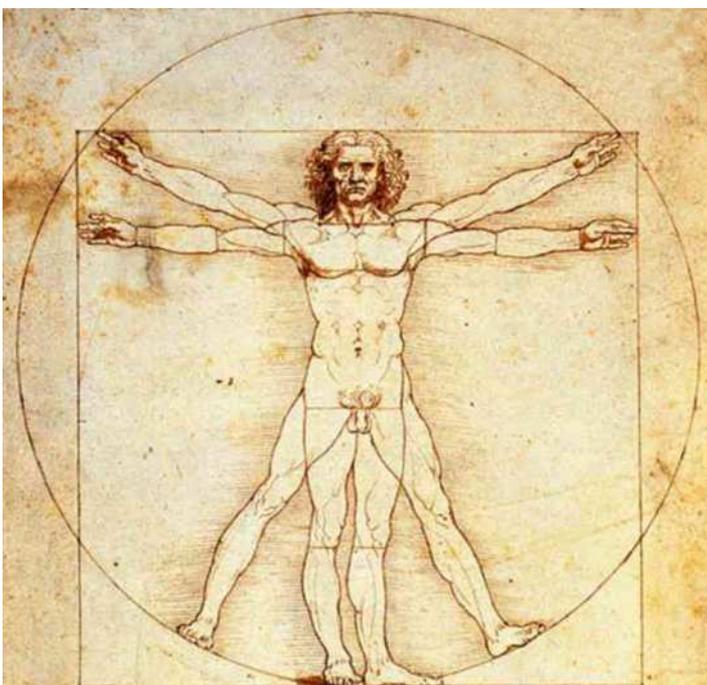
A cura di Flavio Conti

Marco Vitruvio Pollione, o semplicemente Vitruvio, con il solo nome della *gens*, com'è di solito più speditamente indicato, è – con la possibile eccezione di Palladio, che peraltro nel suo trattato sull'architettura si rifà a Vitruvio come massima autorità in campo architettonico – l'architetto più noto e influente della storia, o perlomeno di quella occidentale. Perché era bravo, dobbiamo presumere, anche se di opere erette da lui non ne abbiamo nessuna, e l'unica sicuramente a lui attribuibile, perché egli stesso se l'attribuisce, è la basilica di Fano (una delle città indicate, insieme a un gruppo che va da Roma a Fano, da Fondi a Verona, da Formia a un luogo imprecisato dell'area campana e addirittura alla Numidia; sempre senza alcuna certezza). Anche della sua vita si hanno pochi cenni, tutti dedotti dalle (scarse) note autobiografiche inserite nei suoi scritti.

La sua carriera si svolse, per quanto ne sappiamo, come ufficiale assegnato alle legioni per la cura, manutenzione, progettazione e realizzazione delle macchine da guerra, e come esperto delle tecniche ossidionali: un ufficiale del Genio, diremmo noi, specializzato in quel settore meccanizzato della guerra che spesso «faceva la differenza» tra i romani e le altre popolazioni. Vista la facilità con cui poteva accedere alla corte imperiale, è probabile che abbia raggiunto i gradi più alti della carriera, fino a quello di *praefectus fabrum*, generale del Genio.

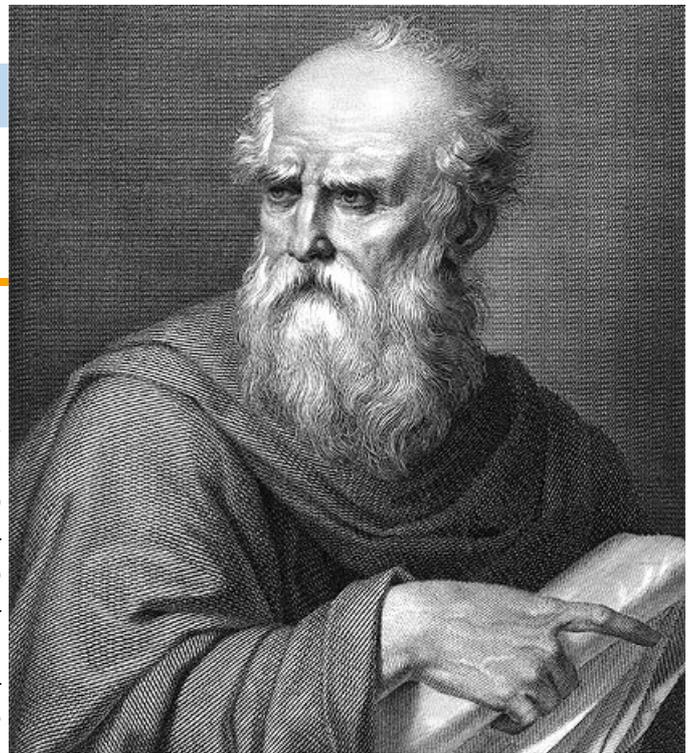
Ma la sua fama non sta tanto nei suoi peraltro ignoti trascorsi militari, quanto nel suo trattato *De architectura*, dieci libri ricchissimi di spunti d'interesse (se non altro perché sono l'unico testo di questo tipo che sia giunto intatto sino a noi) che Vitruvio dedicò all'imperatore Augusto, il cui nome compare in bella vista sul frontespizio di ogni tomo, e che certamente l'imperatore finanziò.

Il contenuto dell'opera va in certi momenti molto più in là degli argomenti che oggi consideriamo a



stretto rigore “architettonici”, come per esempio la musica, presa in esame per calcolare la giusta torsione, o l'ottimale tensione, delle corde delle catapulte. In molti casi, come questo, c'è uno “slittamento” del tema trattato in un altro affine.

Ma forse l'aspetto più interessante, per noi oggi, è la misconosciuta ma intensa attività di Vitruvio come raccogliitore e divulgatore di aspetti storici o aneddotici che poi, ripresi dai trattatisti rinascimentali, sono entrati a pieno titolo nel patrimonio attuale. È il caso per esempio del cosiddetto “uomo vitruviano”, uno studio sulle proporzioni del corpo umano, oggi più noto come “uomo leonardesco”, perché visivamente materializzato nell'universalmente conosciuto disegno dell'artista toscano e che la Repubblica Italiana ha scelto come proprio soggetto per le sue monete da un euro. Oppure del famoso aneddoto sulla scoperta da parte di Archimede dei principi del





peso specifico, al grido di «Ho trovato! Ho trovato!»
L'episodio è notissimo, ma vale la pena di riportarlo. È così che nasce la storia.
«Archimede ha fatto una quantità di scoperte straordinarie ed eccezionalmente geniali. Fra esse voglio parlare soprattutto di una che porta i segni di una grande intelligenza. Quando Gerone regnava in Siracusa, per le sue fortunate imprese volle offrire ad un certo santuario una corona d'oro che aveva ammirato. Decise il prezzo dell'opera con un artista e gli consegnò la quantità di oro necessaria. A suo tempo la corona finita fu consegnata, con piena soddisfazione del re, ed anche il peso della corona risultò coincidere con quello dell'oro. Più tardi, però, Cerone ebbe motivo di sospettare che l'artista avesse sottratto una parte dell'oro e l'avesse sostituita con un ugual peso di argento. Indignato per l'inganno, ma non riuscendo a trovare il modo di dimostrarlo, pregò Archimede di studiare la questione. Un giorno che, tutto preso da questo pensiero, Archimede era entrato in un bagno, si accorse che mano a mano che il suo corpo si immergeva, l'acqua traboccava. Questa osservazione gli diede la soluzione del problema. Si lanciò fuori dal bagno e tutto emozionato si precipitò nudo verso casa, gridando con tutte le forze che aveva trovato quel che cercava: *Eureka! Eureka!*»

Piccola noterella a margine.

“Episodi” pressoché identici capitatarono, nel corso della storia, a Fidia per l'oro della statua di Athena nel Partenone, al Fioravanti per l'Ospedale Maggiore di Milano, al Cellini per un servizio da tavola per il re di Francia, tanto per scegliere fior da fiore. Tangentopoli ha molti padri, e altrettanti nonni.

